

SCENA ULTIMA.

*Elena, e Guardie.***Ele.** (*immobile*) Sì — quaggiù tutto è finito...

Anche il pianto è inaridito....

(voce di dentro) Ogni fallo tu perdona

Dio pietoso, Dio clemente!

Ele. Tutto tacque? — Il sacerdote**(va verso la porta)** Per lui prega e lo consola....**(esi pone ascoltando)** Egli ha detto una parola....

Fu per me!

(I tamburri annunziano l'esecuzione.)**(Ele. getta un grido e cade tramortita.)** Ah!**(Coro di dentro)** Si apra alla gente!

Vegga il fin dei traditor.

F I N E.



58799

Lib. 1039

MARINO FALIERO.

Azione tragica in tre Atti.

Da rappresentarsi

nel teatro I. R. della Corte presso la porta
d'Italia in Vienna.

Poesia di Gio. Emmanuele Bidera.

Musica di Cav. Gaetano Donizetti.



Vienna.

Tipografia Ferd. Ullrich.

Personaggi.

MARINO FALIERO, Doge.

ISRAELE BERTUCCI, capo dell' Arsenal.

FERNANDO, intimo del Doge.

STENO, giovine Patrizio, uno dei Quaranta.

LEONI, Patrizio, uno dei Dieci.

ELENA, moglie del Doge.

IRENE, Damigella d' Elena.

VINCENZO, servo del Doge.

Un **GONDOLIERE**.

BELTRAME, Scultore,

PIETRO, Gondoliere, } Partigiani del Doge.

GUIDO, Pescatore,

MESSER GRANDE. I Dieci. Artigiani. Pescatori.

Cavalieri. Dame. Servitori. Soldati.

La Scena è in Venezia. L' epoca è nel 1355.

Atto primo.

SCENA PRIMA.

Arsenale.

Coro di Artigiani che lavorano.

Issa, issa, issa, issa, là

P. 1. Ed è vero...? bene sta.

P. 2. È ver: lo narrano

Su Rialto, e v'ha chi giura

D'aver letto sulle mura

Scritto il turpe vitupero...

Proprio il nome di Faliero,

Proprio il nome della moglie.

P. 1. Lei che' è esempio di virtù?

P. 2. Bada, tira, tira, là.

Bene sta!

P. 1. Ma chi dicono che fu?

P. 2. Hanno detto che un patrizio...

P. 1. Un patrizio! amici, zitto:

I Quaranta faran dritto.

P. 2. Essi? abborron Doge e nui,

Perchè amici siamo a lui:

Vedrem morto un uom' del popolo...

P. 1. Su prudenza... vuoi tacer?

Spingi ancora verso qua,

Bene sta.

P. 2. Cantiam l' inno di Falier.

Coro Zara ancor pugnando grida

Quattro assalti invan le diero:

Pugna ancor, benchè affamata,

E Venezia ancor disfida.

Oh pro' Faliero!

Già la fossa è superata,
Non v'è muro che sia intero;
Zara, cedi, cedi, o Zara,
Che l'estremo si prepara.

Oh pro' Faliero!

Ma dell'Ostro ecco che un nero
Polverio s'alza, e ognor cresce:
Delle picche appar la vetta,
Grida all'armi la vendetta.

Oh pro' Faliero!

Già il nemico n'ha sorpresi,
Da ogni lato ecco siam presi.
Guai se Zara, guai se esce!
Sta dubbiando ogni guerriero.

Oh pro' Faliero!

Ma Falier sorge, e il periglio
Misurato ha d'uno sguardo:
Dal gran cuor prende consiglio,
E assalisce egli primiero.

Oh pro' Faliero!

Egli primo esce dai valli,
Egli guida l'antiguardo,
Retrocedono i cavalli
Allo scontro del guerriero.

Oh pro' Faliero!

SCENA II.

Israele, che è entrato alla metà del canto, e detti.

Isr. Oh miei figli! oh dolce il canto
Della forte età primiera!
Era anch'io di quella schiera,
Di Venezia anch'io guerrier.
V'era io pur, e gli era a lato
Quando fiero, insanguinato,
Sulla breccia fulminando,
Entrò in Zara il gran Falier.
Oh tua gloria! oh fausto dì!
Sola or resta la memoria:
Quella etade, quella gloria
Era un sogno che spari!

SCENA III.
Steno, e detti.

Parte del Coro Amici dei patrizi!...

Steno... è turbato, mira
Sinistro il vento spira...

Steno (*andando sopra ai lavori*)

Che fate? la mia gondola
Non è finita ancor?

Parte del Coro Signor

Steno Forza è che agl'ordini
Io d'obbedir v'insegni,
O scioperati indegni,
Olà cacciati vadano (*d'Isr.*)
Dall'arsenal costor.

Isr. Signor, scusarli piacciati,

Nessuna colpa è in loro,
Immenso è qui il lavoro,
Trenta galere arrivano,
Disfatte all'arsenal;
Primo è il servir la patria...

Sten. Che osi tu sciagurato! (*fa l'atto di batterlo.*)

Isr. (*fremendo*) Signor, io fui soldato...

Sten. Vil plebe agli altri simile.
Avrai la pena equal. (*parte minaccioso.*)

SCENA IV.

Israele, e Coro.

Isr. Orgogliosi, scellerati,
Vili voi, superbi ingrati!
Non vi basta il modo indegno,
V'aggiungete la viltà...!
Ah! se or tace il nostro sdegno
Forse un dì proromperà!

Coro Simular, soffrir, tacere
Sempre fia per noi dovere?...
Quest'ingiuria è iniqua, atroce...

Vien, contiamla alla città.
Vieni, parla, alla tua voce
Tutto il popol sorgerà.

SCENA V.

Gabinetto nel Palazzo del Doge.

(Fernando solo.)

Fer. No, no di abbandonarla
Senza un addio, core non ho che basti;
Partir mi è forza; dell'iniquo Steno
L'oltraggioso al suo onor infami note
Necessità l'han fatto:
D'un sfortunato amore
Addio care speranze!
Case paterne, ov'io
Vissi e crebbi con lei, per sempre addio.
Di mia patria bel soggiorno
Rivederti io più non spero;
Sussurrar più a me d'intorno.
Aure amiche non v'udrò.
Cari luoghi, ore ridenti
Mi sarete ognor presenti,
Nè godervi, nè scordarvi
No giammai io non potrò.
Un sol raggio di speranza
Non rimane al mio dolore,
Mi fa vittima d'amore
Del destin la crudeltà.
Partirò, ma lei che adoro
Sempre a me sarà presente,
E nell'alma e nella mente
Tanta fiamma ognor vivrà. *(parte.)*

SCENA VI.

Elena, Irene, e Damigelle.

Ele. E narri il vero? io fremo!
Vergava Steno l'oltraggioso scritto?

Ire. Tratto al consiglio il confessava ei stesso,
E dell'infame eccesso
Riceve or forse la dovuta pena.

Ele. L'onta che il vil recava
All'onor di Faliero e al mio
È tal che niuna pena
Può cancellar. Ah! viva eterna fonte
Sarà per me d'inestituibil pianto!

Ire. Il troppo tuo dolore
Alla ragion dia loco.
Fia punito fra poco
L'empio che osò contaminar tua fama;
E a te la rende intera
Fernando generoso
Col volontario esiglio suo ...

Ele. *Fernando!*
Deh taci (oh ciel) non proferir quel nome!
Cagion d'ogni mia pena (ah! giusta troppo!)
Non più vederlo io mai, odiarlo deggio,
E sveller dal mio core
Ogni memoria d'un incanto amore.
O tu, che desti il fulmine! *(rivolg. al cielo)*
Che al nembo il fren disciogli,
Le mie dolenti lagrime
In tua pietade accogli:
Ridona ad un cor misero
La pace che perdè!
No, tu non puoi respingere
Chi fida in te gran Dio!
Il voto che fra i gemiti
Al tuo gran soglio invio,
È puro come gli angeli
Che stanno in ciel con te.
Non più rimorsi e lagrime
Sgombrate da quest'alma,
I lieti di ritornino
Di pura gioja e calma:
Per la virtù che m'anima
Respirerò soltanto,
E verserò quel pianto
Che di dolor non è!

Ire. (Ella cessò dal pianto,
Al ciel ne sia mercè.)

SCENA VII.

Elena, e Fernando.

Ele. Fernando!
Ardisci ancor?... (in atto di partire.)
Fer. T'arresta.

Ele. No.
Fer. Per l'ultima volta...
Ele. Fuggir ti debbo.
Fer. Ah; per pietà m'ascolta!

Tu non sai la nave è presta
Che al mio cielo e a te mi toglie,
Un istante appena resta
E le vele al vento scioglie:
Deh che almeno io pianga teco
E pei mari io porti meco
Un ricordo di pietà!

Ele. Che mai chiedi? ah sventurata!
Dove sei tu non rammenti?
Quivi appena è cancellata
L'onta rea d'iniqui accenti.
Va: l'istante in che t'intendo
Divenir mi può tremendo,
Da sciagura più funesta
Va mi salva per pietà!

Fer. Che ricordi? oh mio rossor!
Ahi crudele!

Ele. Parti, va.
Fer. Strinsi un brando e del suo sangue
Presentar tel volli io tinto,
O cader pugnando estinto
O pelmio amor per la mia te.
Trattenesti tu il mio braccio,
La vendetta io cessi al pianto,
E un addio tu nieghi intanto
Una lagrima per me!

Ele. Cessa ah cessa! ogni tuo detto
È uno stral che m'apre il petto,
La mia vita è un pianger sempre
Ben lo sai, e sol per te.

Ma per lui, per lui che t'ama,
Che suoi figli ambo ci chiama:
Ah! va, lasciami, rimembra
Chi son io, crudel, chi sè!

Fer. Ebben: io parto, addio;
Se dopo il mio partir
Di me ti giunge un suono
Sarà del mio morir.

Ele. Ah vivi! e questo dono (gli dà un velo)
Di me ti parli ognor,
Molle del pianto mio,
Memoria di dolor!

a 2

Ele. Vivi, la mia memoria
Sempre ti resti in cor.
Onor consoli e gloria
Un infelice amor.

Fer. Parto, la tua memoria
Dolce mi resta in cor,
Più caro della gloria
È caro a me l'amor!

Fer. Il Doge?
Ele. Parti.

Fer. O ciel!
Ele. Se più qui resti...

SCENA VIII.

Faliero, e detti.

Fal. Elena... piangesti?
Elena Io? sì, finchè tranquillo...
Fal. Sarò tranquillo quando...
Elena Ah, tu fremi?
Fal. Mi lascia or con Fernando.
Elena Che fia?... (parte.)

SCENA IX.

Faliero, e Fernando.

Fer. Signor, qual turbamento?

Fal. Leggi, o Fernando,
Leggi l'infamia de' Quaranta, e mia.

Fer. Orrendo abuso di poter! Per Steno,
Che la virtù di tua consorte e il Doge
Così vilmente offese,
La prigionia d'un mese
E per un anno il bando!

Fal. Or va, l'insulto
Conta all'Europa! di che restò inulto.
Godi, Venezia! O gondolier, che canti
Le Glorie mie, canta or su queste soglie:
Marin Faliero dall'infida Moglie.

Fer. E il soffri?

Fal. Anzi degg'io
Questo foglio segnar, dir che di Steno
Son vendicato appieno.... il buon Leoni
(ironico) Per più scherno alla danza osa invi-
tarmi...

A me quel foglio! (*firma il foglio; indi esclama.*)

Oh giustizia di Dio!
Tieni, riporta il foglio:
Poi t'apparecchia al ballo. (*Fer. parte.*)

SCENA X.

Vincenzo e Faliero.

Fal. Ebben che chiedi?

Vin. Brama, se tu il concedi, un breve ascolto
Israele Bertucci.

Fal. (Colui ch'ebbe da Steno
Oggi un novello insulto?
Fa che a me venga. (*a Vinc. che parte.*)

SCENA XI.

Faliero.

E fino a quando inulto
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

SCENA XII.

Israele, e detto.

Fal. Israele, che vuoi?

Isr. Chiedo giustizia

Contro l'iniquo Steno.
Fal. E a me vendetta
Chiedi de'torti tuoi?

Isr. A te si aspetta.

Fal. Ma le mie proprie offese
Vanno impunte, e a me niegan giustizia.

Isr. Dunque partito altro non v'ha che l'armi?
Ho core eun brando ancor per vendicarmi.

Fal. Se pur giungi a trucidarlo
Un ne sveni, e mille pravi
Sorgeranno a vendicarlo.
Chi di voi frementi insani
Del Senato all'ardimento
Chi resistere mai può!

Isr. Sorgeranno in un baleno
Per punir l'iniquo Steno,
Per difender questa terra
Mille brandi e mille eroi,
Sorgan pure a mille i pravi
Cadran tutti o ch'io cadrò.

Fal. Mancherà difesa agl'empi?

Isr. Mancherà coraggio a noi?

Fal. Ne' tuoi detti avvi un arcano.
Parla...

Isr. Al Doge od a Faliero?

Fal. Sparva il Doge.

- Isr. E il gran mistero
All' amico svelerò.
Già del Leone altero
L'astro aborrito oscura...
- Fal. Silenzio... In queste mura
V'è chi ascoltar ti può.
E a rovesciarlo hai complici?
- Isr. Il brando, e il mio coraggio
E le sofferte ingiurie,
Ogni passato oltraggio,
De' Dieci l'alterigia
Del popolo il dolor.
- Fal. Sono private smanie
Represe in ogni cor:
Ma per salvar Venezia
Non son bastanti ancor.
- Isr. Non bastan le nequizie
Dei perfidi impuniti?...
Le tante sparse lagrime,
I talami traditi?
- Fal. Sono tremende furie
Che sbranan ogni cor...
Ma per salvar Venezia
No non è tutto ancor.
- Isr. La non mertata infamia
Di tua consorte? e l'onta
Del Doge? e quell'obbrobrio
Che ricopri tua fronte?
Scosso da tante ingiurie
Non ti risvegli ancor?
- Fal. Ah! qual rampogna, o furie...
O Steno! Oh mio rossor!
- (rimane concentrato)*
- Isr. *(fra se)* Tace, pensa, in se tutto raccolto,
Meditando va strage e vendetta,
Cento affetti ravviso in quel volto
Odio, sdegno, furore e pietà.)
- Fal. (Odio, sdegno vi sento vi ascolto.
Non invano gridate vendetta,
L' ultim' ora per gli empi s'affretta,
Il potere di Steno cadrà.)

- Isr. Che risolvi?...
Fal. Al ballo vieni
Nelle case di Leoni:
Là mi svela i tuoi campioni
Quanti sono e i nomi lor.
- Isr. Non sperar che un nome sveli
Finchè il tuo non è il primier.
- Fal. Osi tanto?
Isr. Osa più ancora
Al tuo fianco un dì pugnando.
O Faliero, ov' è il tuo brando
Che salvò la patria allor!
Anche adesso un brando implora...
- Fal. Sì. Avrà quello di Falier.
Trema o Steno, tremate superbi;
Giunge alfine l'istante bramato;
Di Faliero l'onore oltraggiato
A voi sangue costare dovrà!
- Isr. Da Faliero ogni braccio dipende,
Deh s'affretti l'istante bramato,
Ogni insulto sarà vendicato,
L'empio Steno punito cadrà.
a 2.
Vincitori, o trafitti al cimento
Alta voce d'onore ci chiama,
A noi gloria promette la fama
Che la morte rapire non sa. *(parlano.)*

SCENA XIII.

Gabinetto che mette in una gran sala da ballo.

Leoni, e Servi.

- Leo. *(ai servi)* Le rose di Bisanzio
A piene man versate
E le tazze di cipro inghirlandate;
La luce uguagli il giorno,
Brillino in ogni loco
L'oro, e le gemme, e tutti i miei tesori...
Nulla manchi alla pompa:
(Aspetto il Doge e basti; lte.) (i servi partono.)

SCENA XIV.

Steno in abito da maschera, e detto.

- Ste. **Leoni**
Non ti stupir.
Leo. **Che veggio?**
Stamane condannato
Osi al ballo venir! A che ti guida
Un amor sventurato!...
Ste. Sarò a tutti nascosto ed anco a lei.
È ver io l'amo, e tanto
Io l'amo più, quanto è crudel mia sorte...
Ma l'odio dell' amor è ancor più forte.
Leo. Calmati, Steno, qui gioja ed obbligo...
Arriva il Doge; Sii prudente.
Ste. Addio. *(si pone la maschera e va a confondersi coi cavalieri nella sala.)*

SCENA XV.

Cavalieri e Dame nella Sala.

(Coro dentro la Sala)

- Vieni dell' Adria **Rendi esultanti**
Beltà divina, **I balli i cantici,**
Vieni o Regina **Gloria e delizia**
Lieti ne fa! **Di nostra età.**
(Mentre cantano il Coro, Faliero, Elena e Fernando traversano la sala.)

SCENA XVI.

Israele, e Faliero.

(Israele esce da una porta laterale)

- Isr. Siam soli...
Fal. Attento veglia.
Isr. Occhio non avvi
Che qui ne osservi, e delle danze il suono
È propizio al segreto.

- Fal. Or di chi sono
I compagni all' impresa?
Isr. Eccoli, leggi. *(dandogli un foglio)*
Fal. Oh quanti nomi!
Isr. Eterni
Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.
Fal. *(legge)* Un pescator?...
Isr. Povero d'oro e carco
D'odio pe' rei.
Fal. *(legge)* Un pescator?
Isr. Povero d'oro e carco
D' odio pe' rei
Fal. Sta bene.
È un gondoliere ancora?
Isr. Con altri cento assisi in su la prora,
Ei scioglierà primiero
Un canto alla vittoria.
Fal. Ed a Faliero.
È Beltrame scultore? *(cessa la musica del ballo)*
Funesto nome è questo.
Isr. Silenzio!...
Fal. Chi s'avanza?
Isr. Nessun. Finì la danza.
Fal. Lasciami sol con me; sta proto, e mira.
Isr. Genie dell' Adria or quella mente ispira! *(parte.)*

SCENA XVII.

Faliero indi Elena.

- Fal. Oh superbo Faliero a chi t'inchini
Per ricercar vendetta!...
A chi? alla plebe! e grandi cose aspetta.
Al dì novellò apprenderanno i Dieci,
Come le offese sue vendica il Doge: orrido ludo
Comincerò del mio feretro a canto
Ove tutto finisce...
A che smarrita? *(entra Elena)*
Ele. Una maschera ardita
Ogni mio passo espia, m'incalza ed osa...
Fal. In casa di Leoni alla mia sposa?

Ele. Partiam.
Fal. Terribil lampo
Agli occhi miei!
Ele. Partiam.
Fal. Io, d'ira avvampo!

SCENA XVIII.

Fernando e Israele parlando fra loro.

Fer. Tu il vedesti?
Isr. Io con questi occhi...
Fer. Quella maschera si altera?...
Isr. Era l'empio.
Fer. L'empio, chi?
Isr. Era Steno.
Ele.) Steno qui?
Fal.) Ah questa ingiuria estrema!
Fal. e Fer. Quasto inatteso insulto,
Perfido Steno trema,
Insulto non andrà. *(avviandosi alla sala)*
Ele. e Fer. Fermati per pietà!
Isr. *(a Fal.)* Partiam, usciam di quà.
(Traendo Fal. da una parte)
Invitato all' empia festa
Non invan te avrà Leoni,
Altra offesa e più funesta,
Se lo sdegno non sprigioni
Se raffreni lire ancora,
A soffrir ti resterà.
Fal. *(a Isr.)* Di vendetta batte l'ora,
Tu mi scorgi, tu m'affretta;
La vendetta sol m'incora
Mi preceda la vendetta,
Tanto ingiurie affanni ed ire
La vendetta finirà.
Fer. *(a Ele.)* No, del lungo mio soffrire
Vendicare alim mi voglio;
Vo' punir lo stolto ardire,
Tanti oltraggi, il fiero orgoglio.

Prego o pianto del codardo
L'ira mia non tratterrà.
Ele. *(a Fer.)* Un mio detto, un solo sguardo
Imperava sul tuo core;
Or non curi alcun riguardo
Dominato dal furore,
Se non vuoi vedermi estinta
Deh ti placa per pietà!

SCENA XIX.

Steno mascherato e detti.

Isr. Eccolo: è desso:
Tutti Desso?
Fal. Audace, in queste soglie...
Isr. Sotto mentite spoglie...
Ele. Ciel.
Fer. Scuoprili se hai eor.
Ste. Qual io mi sia non curo
La tua minaccia, o stolto,
Se mi vedessi in volto
Io ti farei terror.
Fer. *(Basso parla: fra noi, Steno, *(fra loro)*)*
Parlar più non dee che il brando.)
Ste. Tu m'inviti? Oh gioia! quando?
Fer. Questa stessa notte.
Ste. Il vuò.
Fer. Dietro al tempio di Giovanni
Fra i sepolcri al manco lato
Quando terza avrà suonato
Solo a sol t'attenderò.
Ste. Guerra a morte!
Fer. A morte guerra!
Un di noi doman sotterra.
Ste. Là m'attendi ed io verrò.
Ele. *(Fra lor parlan, tutto io tremo.)*
Isr. *(Il fellone..)*
Fal. D'ira fremo!
Tutti Pur soffrir, tacer dovrò.
Fer. *(Al mio brando or è affidata *(fra se)*)*

- Ele. La negata a noi giustizia,
 Ei cadendo, vendicata
 L'innocenza alfin sarà.
 Le codarde note il perfido
 Col suo sangue laverà.)
 (Han deciso! il guardo torbido
 Spira sangue e morte spira
 Implacabile nell' ira!...
 Oh di lor chi perirà!
 Non sia vero il mio presagio
 Giusto cielo abbi pietà.)
 Ste. (Egli esulta, egli minaccia,
 Fremi pur, mi guardi altero;
 Il tuo nome di Faliero
 Solo a sol non gioverà.
 Anche un' ora, e udrotti, o perfido,
 Steso al suol chieder pietà.)
 Isr. (Fra le danze anche, e fra il giubilo (a Fal.)
 La pazienza tua s'insulta,
 E giustizia è sempre inulta?
 E di lor tu avrai pietà?
 O gl' indegni alfin periscano,
 O Venezia perirà.)
 Fal. (Taci amico, taci e frenati: (a Isr.)
 Può tradirti qui il tuo sdegno,
 Serba l'ira al gran disegno
 Che i superbi punirà.
 Anche un' ora, e alfin compita
 La vendetta mia sarà.)
 Coro nella Sala.
 Isr. e Fal. Al ballo, al ballo, al ballo. (a Fal.)
 L'alta vendetta
 D'alto silenzio
 Figlia sarà.
 Fer. e Ste. Al ballo tornisi,
 L'ira funesta
 Che il petto m'agita
 Vendetta avrà.
 Ele. Ahi qual preparasi
 Scena funesta!

Straziata l'animo
 Regger non sà.

(Tutti entrano nella sala di ballo.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Atto secondo.

SCENA PRIMA.

Piazza di S. Giovanni e Paolo. — È notte.

Guido, Beltrame, Pietro, e loro seguaci.

(Da una gondola che si avvicina alla piazza suddetta si
 canta il seguente)

Coro

Siamo figli della notte,
 Che vogliam per l'onda bruna,
 L'eco sol dell' acque rotte
 Della torbida laguna
 Corrisponde al nostro canto
 Che di pianto è messagier.

(Coro dalla piazza.)

Ah son dessi! ognun risponda...
 Il segnal da questa sponda,
 Presto... Zitto, un impertuna
 Voce ascolto da lontano
 D'altro estraneo gondolier.
 Ma sen parte... Zitti... piano
 Si diletta... Non temer
 L'indiscreto passegger.

(Un gondoliero che passa in barca)
 Or che in cielo alta è la notte

Senza stelle, o senza luna,
Te non sveglin le onde rotte
Della placida Laguna,
Dormi o bella! mentre io canto (*allont.*)
La canzone del piacer.

SCENA II.

Fernando solo.

Notte d'orrore!... di tremendi auguri
Fatto segno son' io.
Freme il ciel, freme il mare,
Voci cupe e lontane odo gridare...
Tombe degli avi miei quivi sepolti
Siete voi che chiamate?
E sia! io morirò degno di voi...
Ma tu resti, o infelice,
Fra sospetti funesti,
Fra ingiurie sola a piangere tu resti!
Io ti veggio: or vegli e tremi;
Conti l'ore, o sventurata!
Ed ogni ora che e suonata
Ti par l'ultima per me.
Ah! se ver fia quel che temi
Trovi almen pietoso un core
Che felice, dica ei muore,
Se potea morir per te. (*batono tre ore*)
Questa e l'ora, una mano di fuoco
Par che il core m'afferri e che m'arda,
A quel suon ogni pianto dia loco,
E lo sdegno sottentri al dolor.
(*guardando dietro al Tempio.*)
Pur non giunge: cotanto egli tarda;
Egli? il dubbio comincia agitarmi.
Nò! alcun vien: forse è desso; sì: parmi.
Egli è desso, e mi cerca — Oh furor!
Mi tornano presenti
Gli scellerati accenti:
Vedrai qual dian risposta
Le spose dei Falier...

Vedrai che sangue costa
L'insulto al menzogner!
Per lei sundiam la spada
Ed a pagnar si vada;
Un vel, dolce memoria
Mi posa sovra il cor,
M'è pegno di vittoria,
Elena, e di valor. (*parte.*)

SCENA III.

Pietro, Guido, Beltramo, e loro seguaci.

Gui. Venite, è già partito.
Coro Ei s'allontana, osserva...
Bel. (*entra e ritorna*) È già sparito.
Oh son dessi: ognun risponda
Il segnal da questa sponda.
Su venite: alta è la notte,
In silenzio è la laguna,
Tutto tace, non temer,
Non appare un passeggiar.

SCENA IV.

Faliero, Israele, e detti.

(*Una gondola approda.*)

Pie. Fini la festa di Leoni?
Isr. È a mezzo.
Guido e Beltram son qui?
Pie. Siamo qui tutti.
(*dando lo mano al Doge per discendere*)
Isr. Tarda è la notte?
Suonar l'ore la terza.
Pie. E questi?
Isr. È un difensor
Della plebe e di noi.
Gui. Patrizio parmi...

Pie. Una face.

Bel. *(di sotto al mantello cava una lanterna cieca, mentre Faliero si scopre del suo mantello; inorridito fa un passo indietro)*

Chi veggio?...
(mette mano alla spada) Il Doge?
(Tutti snudano la spada)

Coro All' armi!

Isr. *(facendo scudo a Faliero)*

Fermate, o ch'io...

Pie. *(per avvicinarsi)* Tu primiero...

Isr. *(snuda la spada)* Se ardite

Movere un passo ancor...

Fal. Prodi ferite!

Bello ardir di congiurati
Contro un vecchio cento armati,
Cento brandi contro un solo,
Belle prove di valor!

Coro Ah! tal vista inaspettata
Ci ricolma di stupor!

Fal. Un fantasma vi atterrisce
D'un poter che più non e...

Coro Di Venezia il Doge ardisce
Qui venire?

Fal. E il Doge ov'è?
Questa larva è già sparita
Sol Falier vedete in me.

Quel Falier che in Rodi e in Zara
Vi guidava alla vittoria,
Reca a voi le sue vendette
Contro i perfidi oppressor.

Coro Del più grande degli eroi
Chi non fidasi all' onor?

Isr. Dunque all' opra.

Fal. Un alba ancora.

E una notte...

Tutti Ah! quell' aurora
Quanto è tarda a comparir!

Isr. Danne il segno del ferir.

Fal. Quando tocca il terzo squillo
Della torre il maggior bronzo,

Di Falier sotto al vessillo

Accorrete, il punto è quello.

Tutti E per l'Adria il di più bello

Mai dall' onde non uscì!

Fal. *(sguainando la spada)*

Or giuriam su queste spade

Morte a Dieci...

(Si sente un fragore di spade)

Fal. Che avvenne mai?...

Un cozzar di brandi io sento...

Isr. Parmi, oh!... sì...

(grido di dentro) Ah!

Fal. *(sorpreso, intenerito)* Qual lamento

Scese all' alma, e mi atterri!...

Isr. *(per veder che fu)*

Gente olà correte, un fugge?

Fal. Freme il vento e l'aria mugge...

Isr. Che fatal presentimento!...

Fal. *(spaventato)* Qual lamento mi colpi!

Isr. Quel lamento di spavento

Come un fulmin mi atterri!

SCENA V.

Fernando moribondo, e Gondolieri che lo portano.

Coro Là trafitto nel sangue ravvolto

Ritrovammo quest' nomo che muor.

Fal. Una face! che io sopra quel volto...

Isr. *(facendo che dalla barca esca una face)*

Ecco un lampo che rompe l'orror. *(balena)*

Fal. *(Riconosce l'amico e si precipita per abbracciarlo)*
Ah Fernando!

Isr. Fernando! oh sventura!

Fal. Ah mio fido!

Tutti Qual nuovo terror!

Fer. Io vendicarti!... Steno...

Mi ha morto... Ahimè! che un gelo

M'investe... Ah questo velo *(consegna il velo di Elena a Faliero)*

Copra... il mio... volto...

Fal. Ah no! ...
 Vivi.
 Fer. Trafitto a morte ...
 Vendica tua consorte ...
 Ch' io moro!
 Tutti Egli spirò!
 Fal. Ah! Fernando! (per abbracciarlo)
 Isr. (opponendosi) Ahimè! Faliero ...
 Fal. Ove son — Chi piange qui? ...

Ove andò!... dov' è? morì!...
 Voi chi siete? che piangete?
 E Fernando! Ov' è?...

Coro

Morì!
 Fal. Notte atroce, notte orrenda,
 Tante colpe invan tu celi;
 L'ira mia sarà tremenda,
 Morte ovunque spargerà!
 Esci, o brando, e sui codardi
 Strage, orror, rovina affretta
 Memoranda la vendetta
 Da quel sangue nascerà!

Coro

Trista notte il corso affretta,
 Cedi il campo alla vendetta,
 Ogni stilla di quel sangue
 Mille vite spegnerà.
 Noi giuriam sul corpo esangue
 La vendetta ed ei l'avrà.

Fal. Non un' alba, non un' ora
 Più rimanga ai scellerati!

Tutti { Questo scoglio di pirati
 { Ferro e fuoco struggerà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

Atto terzo.

SCENA PRIMA.

Appartamento del Doge.

Irene, ed Elena che dorme (Coro di Damigelle.)

Coro La notte inoltrasi D'angeli lugubri
 Più tenebrosa: Odo un lamento,
 In sopor languido È questi il fremito
 Ella riposa. Del cupo vento,
 Ah non la destino O il mar che frangesi
 Tristi pensier! Dal Gondolier?

Ma si desta...

Ele.

Ah!

Qual spavento!...

Ire.

Qual terribile sogno!...

E che sognasti?

Ele.

Rifugge il mio pensiero;

Ne' giunse ancora?

Ire. (alle Damigelle)

Chi viene?

Coro

Ecco Faliero!

SCENA II.

Faliero, ed Elena.

Fal. (entra turbato) Vegli... o sposa?

Ele. Per te...

Fal. Dona per poco
 Alle membra riposo...

Ele. È ghiaccio la tua mano ...

Fal. E il core è foco.

Ele. Fra l'ombre in sì tard'ora?

Fal. Era dover.

Ele. (fra se) (Che fia!...) Tu mi nascondi
 Qualche orrendo pensiero ...

Fal. Io?...
 Ele. Tu lungi da me?
 Fal. Era dovere.
 Ele. Dovor?... fra tanti amici
 Nessun t'accompagnò?
 Fal. Fnochè l'onore e il brando,
 Ele. E in tal notte Fernando
 Anch' ei t'abbandonò?
 Fal. L'accusi a torto...
 Fernando! Ah!...
 Ele. Taci? ohimè!
 Fal. Fernando è morto.
 Ele. Egli cadde per me!
 Fal. „Degno degli Avi.
 Ele. „Il sol che sorge, ed io
 „Non vedrem che un sepolcro!
 Fal. „E mille ancora
 „Ne scorderà l'aurora.
 Ele. Ma qual fragore io sento!
 Fal. Battono l'acqua cento remi e cento,
 Pur non aggiorna... E l'alba
 Ancor lontana parmi...
 Anzi tempo il segnal!... (per partire.)
 Ele. T'arresta...
 Fal. All'armi!

SCENA III.

Leoni, e detti.

Leo. Gran periglio t'annunzio. Il popol sorge
 E minaccia lo Stato.
 Te dimandanò i Dieci: or vieni.
 Ele. Oh Dio!
 Leo. T'affretta...
 Fal. Or di Venezia il Re son io.
 Leo. E il Doge che parlò?
 Fal. (snuda la spada) Empi tremate!
 Faliero vendicato in me tu vedi.
 Leo. (verso la porta) Olà... (si presentano Messer
 Grande e le Guardie.)

SCENA IV.

Messer Grande, Guardie, e detti.

Fal. Io fui tradito!
 Leo. Il ferro cedi.
 Già confesso tu sei:
 I tuoi complici rei
 Sono in carcer.
 Fal. (freddamente) Sta ben, pronto son' io.
 Leo. Mi segui.
 Ele. Ahimè, fermate!
 Fal. (sempre freddamente) Elena, addio. (parte
 coi suddetti.)

SCENA V.

Elena, Irene, e Damigelle.

Ele. Tutto or morte oh Dio m'invola!
 Sempre trista e sempre sola
 Fra due tombe io piangerò.
 Or su me la sorte irata
 Tutti i fulmini scagliò!
 Coro Or su lei la sorte irata
 Tutti i fulmini scagliò.
 Ele. Dio clemente! ah mi perdona,
 Rea son io, pregar non oso!
 Ah, se il cielo mi abbandona,
 Senza madre, senza sposo
 Io deserta, io sciagurata
 Dove i passi volgerò?
 Ire. Deh! ti placa, o sventurata.
 Ele. Son l'orror della natura!
 Coro L'infelice è disperata!
 Ele. Il tenor di ria sventura
 Giorno e notte piangerò!
 Ire. Nel tenor di tua sventura
 Sempre teco io resterò.
 Tutti Deh ti placa, o sventurata
 Sempre teco io piangerò!

Ele. Fra due tombe, tra due spettri
I miei giorni passeranno:
Una spada, ed una scure
A me innanzi ognor staranno;
Sotto i passi un mar di sangue
I suoi flutti innalzerà.
Solo a me spietato il fato!
Una tomba negherà.

Dam. Fia per lei la morte adesso
Non supplizio, ma pietà!

SCENA VI.

Sala del Consiglio de' Dieci.

*Messer Grande, Leoni, Beltrame dal lato dei Dieci,
Israele, Guido, Pietro, e loro seguaci incatenati.*

M. Grande Il traditor Faliero
Già in poter vostro stà.
Coro de' Dieci Lode a Leoni! È salva
Dalla fatal rovina,
De' mari la Regina,
Dell' Adria la città.
Chini la fronte a terra
L'empio che a lei fe guerra;
La Veneta giustizia
Giammai perdonerà.

SCENA VII.

Faliero, e detti.

Leo. Ecco il Doge.
Coro Silenzio.
Fal. Chi siete voi? qual legge
A voi chi diede il dritto
Di giudicar il Doge?
Leo. Il tuo delitto.
Fal. Or ti discolpa.
Ogni discolpa è vana.
Con fermo core, e imperturbabil volto
Da' miei nemici la sentenza ascolto.

Isr. Viva Faliero!
Coro Viva!
Fal. Oh chi veggio?
Leo. Vedi i complici tuoi.
Fal. Voi fra ritorte!
Miseri!

Isr. Oh mio Prence!
Leo. I vili a morte.
Isr. Siamo vili, e fummo prodi
Quando in Zara, e quando in Rodi
Sulle torri, sulle porte
Del Leone i rei stendardi
Pei codardi....

Leo. A morte, a morte.
Isr. Sì, andrò a morte, ed alla gloria,
Un addio, e a morte andrò.
Leo. e Giud. Si eseguisca la condanna.
Isr. Il palco è a noi trionfo,
Or v'ascendiam ridenti;
Ma il sangue dei valenti
Perduto non sarà;
Verran seguaci a noi
Più fortunati Eroi:
E se anco avverso, ed empio
Il fato a lor sarà,
Avran da noi l'esempio
Come a morir si va. *(partono.)*

SCENA VIII.

*Messer Grande, I Dieci, Leoni, Doge, e Guardie.***Leo.** *(Legge la Sentenza.)*

„Faliero or Doge di Venezia
„E Conte di Val Marino
„Condanniamo a morte
„Di Fellonia convinto.“
Appiè del Trono
Rimetti tosto la Ducal Corona.

Fal. Io la cedo. Inutil peso è fatta
 Alla cadente salma. *(la getta in terra)*
 Finiste o Dieci: Al mio morir io presso
 Solo esser vuò: Lasciatemi a me stesso.
(Partono i Dieci, Messer Grande e lo Guardie.)

SCENA IX.

Elena, e Faliero.

Fal. Elena mia!
 Ele. Faliero!
 Fal. Oh di mie pene
 Già mia consorte in terra! Or lieto appieno
 Fai l'infelice che ti stringe al seno!
 Ele. Che inaspettata calma!...
 Fal. Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine.
 Or per l'ultima volta...
 Ele. *(Mi scoppia il cor!)*
 Fal. Il tuo Faliero ascolta.
 Da' miei tesori a parte
 Vengan gli sventurati
 Figli de' condannati;
 Le vedove de' rei...
 Ele. E de' tesori miei.
 Fal. E che rimane allor alla mia sposa?
 Ele. Un voto ed una benda,
 Fal. Oh generosa!
 Chiuda una tomba sola
 Fernando e me... E questo vel
(mostra la Sciarpa di Fernando)
 Ele. *(Che miro ?...)*
 Fal. Ricopra d'ambo il volto... Impallidisci!...
 Ele. *(Me infelice!)*
 Fal. Tu fremi?...
 Ele. Ah mi punisci!...
 Più non reggo avvampo ed ardo...
 Togli... ah togli dal mio sguardo
 Questo vel!... morte o perdono!
 Rea consorte!...

Fal. Oh morte! morte!
 Ele. Qui prostrata imanzi a te...
 Fal. Tu mancavi a me di fe?
 Rea? Gran Dio! Elena rea!
 Ele. Deh mi ascolta! il fatal velo
 Fal. E chi osava...
 Ele. Ei... più... non... è...
 Fal. Ei, Fer... taci sciagurata
 Va rimani in questa terra
 Dè rimorsi in fra la guerra...
 Sul tuo capo io scaglio... ah no!...
*(Santa voce al cor mi suona
 Se da Dio brami pietà
 Ai nemici tuoi perdono,
 Dio dal ciel ti assolverà.)*
 Ele. Giusto Dio a lui tu dona
 Il perdon com'ei perdona
 Tu che assolvi il delinquente
 Che del fallo si penti.
 Fal. Dio pietoso, Dio clemente
 Come or io perdono a lei
 Dal tuo soglio i falli miei
 Tu perdona in questo dì!

SCENA X.

Guardie, e detti.

Coro Vieni Falier già l'ultima
 Ora per te suonò.
 Fal. Addio.
 Ele. Mi lasci in pianto!...
 Fal. In Ciel sarai tu resa
 Per sempre all'amor mio...
 Ele. Ah ch'io ti perdo intanto...
 Fal. Per questa terra addio...
 In Ciel ti rivedrò!

(parte.)